

AOSTA
SCUOLA MILITARE ALPINA
36° CORSO AUC-- luglio/agosto 1964

VENDETTA PER LA DIGNITA' (ovvero : il cagatore folle)

Le camerate del 36° corso auc erano poste al primo piano di un edificio a fianco del palazzo del comando e davanti ad un condominio di uso civile.

Le camerate che ci accoglievano erano tre ed ospitavano 127 allievi

Al termine dell' ultima camerata c'erano numerosi servizi con lavandini

Le docce si facevano una volta la settimana ed era concesso un tempo di tre minuti, oltre i quali si correva il rischio di uscire insaponati perché l'acqua si interrompeva.

A causa dell'attività fisica intensa ed alla stagione estiva con le relative sudate sarebbe stato igienico farla tutti i giorni, ma così non fu.

Risulta facilmente immaginabile l'odore che ne risultava anche a causa degli scarponi e delle calze di lana

da indossare anche d'estate.

Credo che questo odore sia penetrato anche per i corsi precedenti, a molti cm. di profondità ed anche se avessero imbiancato con

profumo francese, non sarebbe sortito nessun miglioramento.

Essendo entrato per ultimo, sono stato sistemato vicino alla finestra con mia massima soddisfazione e su una branda più alta di 60 cm. Ho definito questo olozzo : " odore di casermaggio "

I miei vicini di branda erano :Attilio Ponti Sgargi, Federico Tonzig, Enzo Isaia.

Dopo un mese di naia, quindi ben quattro docce eravamo diventati degli esperti in docce veloci.

Al sabato previsto per la quinta doccia veniamo come sempre adunati davanti al pennone della bandiera ed al monumento dedicato alle brigate alpine, progettato da un architetto del nostro corso: archistar Colombo di Busto Arsizio.

Questa adunata però non era come tutte le altre, ma ci aveva onorato della sua presenza non solo il cap. Manfredi e gli alti tenenti e sottotenenti ma anche il col. Cornacchione ed il col. comandante della scuola

col. Cignitti detto "cigno".

Tutti ci siamo chiesti perché di tanto onore, curiosità che è stata subito accontentata.

Inizia a parlare il col. Cignitti utilizzando il più pesante e greve linguaggio da caserma e da scaricatori di porto offendendo tutti noi con aggettivi irripetibili, poi è passato ad offendere le nostre madri, sorelle (ma io non l'avevo) con termini facilmente immaginabili.

Noi tutti siamo rimasti di gesso per accuse che non riuscivamo a capire ne a giustificare

Al termine dell'adunata siamo stati informati con poche parole tra i denti, dal s.ten. Giovannini delle ragioni che avevano fatto imbufalire il grande Cigno

La causa di tanto livore era stata provocata dal ritrovamento di un cartoccio di giornale con dentro escrementi umani decisamente voluminosi.

Dopo una settimana di permanenza alla temperatura agostana, l'odore e le mosche avevano reso invivibile l'intera stanza.

La minaccia del grande cigno era stata perentoria e risoluta: se fosse capitato ancora niente doccia per i 36° corso auc.

Al termine di questa doccia si è scatenata la ricerca del bischero che aveva scatenato un travaso di bile al nostro comandante, ma senza ottenere nessun risultato

Purtroppo nonostante affannose ricerche da parte nostra e degli ufficiali non sortì nessun colpevole

Questa tragicommedia si ripete per ben quattro volte.

Un ufficiale trovò uno stratagemma per scoprire fantomatico provocatore. Si nascose nelle docce senza dirlo a nessuno.

Al termine, dopo la doccia dell'ultimo gruppo, entrò tutta la gerarchia della scuola compreso il cigno.

Tutti uscirono soddisfatti: le docce erano intatte.

Subito dopo entrarono gli alpini alla pulizia, uscirono dopo 30 minuti e le docce vennero sigillate alla presenza di tutti gli ufficiali. A questo punto ognuno si chiederà : allora chi è stato?!

Dopo qualche minuto l'ufficiale che si era chiuso all'interno, con una seconda chiave usciva con le novità.

Dopo che si erano allontanati tutti, raggiunse il cap. Manfredi e lo avvertì sulla vicenda

Un alpino addetto alla pulizia della caserma Testafochi, aveva lasciato il cartoccio per l'ultima volta. E' il caso di dire che fu trovato con le mani sulla marmellata/merda.

Subito individuato e punito, si venne a sapere che non sopportava questo servizio: dovevano essere gli allievi ufficiali a pulirsi le docce

Questa lesa dignità aveva provocato in lui una reazione vendicativa, come dargli torto ?!

Subito gli è stato coniato un soprannome; " cagatore folle "

Questo gesto gli costò almeno due settimane CPR che gli allungarono la naja di altrettanto tempo.

Per il resto della sua vita si sarà ricordato di questa brutta avventura ogni volta che andava ai servizi.

Luigi Paini